

IL “RESTAURATORE” RATZINGER: COLUI CHE AVREBBE DOVUTO INVERTIRE IL CORSO DI MARCIA GIOVANNIPAOLODUISTA E METTERE ORDINE NELLA CHIESA

Viaggio nella Cuba castrista (26-29 marzo 2012) uno degli ultimi “paradisi” del comunismo reale, dove il regime si regge grazie all’appoggio dei vescovi, indifferenti alle sofferenze dei dissidenti



Grandi accoglienze da parte del regime castrista, che vede nella perdurante öst-politik vaticana un’insperata occasione per preservarsi e per darsi una qualche credibilità.



L’incontro di Ratzinger con l’anziano leader rivoluzionario Fidel Castro, le cui mani sono lorde del sangue dei cristiani assassinati.

*Sotto: La funzione religiosa di massa, in assoluto stile wojtyliano, cioè sotto la consueta tensostruttura o prefabbricato di pessimo gusto, in un clima da stadio. La messa — rigorosamente *novus ordo* (poteva essere diversamente?) — è stata officiata da Ratzinger niente meno che in *Plaza de la Revolución*, sotto lo sguardo compiaciuto e ammiccante del Che e degli altri carnefici della rivoluzione cubana e latino-americana. Per il regime comunista, un indiscutibile successo. Targato, appunto: Benedetto XVI, il restauratore (per chi ci crede).*





VOX VERITATIS:

M.G.R.

Procurate, Venerabili Fratelli, che i fedeli non si lascino ingannare! Il comunismo è intrinsecamente perverso e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con lui da parte di chiunque voglia salvare la civilizzazione cristiana. E, se taluni, indotti in errore, cooperassero alla vittoria del comunismo nel loro Paese, cadranno per i primi come vittime del loro errore e quanto più le regioni dove il comunismo riesce a penetrare si distinguono per l'antichità e la grandezza della loro civiltà cristiana, tanto più devastatore vi si manifesterà l'odio dei "senza Dio".

Papa Pio XI, Lettera Enciclica *Divini Redemptoris promissio*, 19 marzo 1937, n. 58.